

**La Parola:** Omelia del cardinale Angelo Comastri

# Gesù vuole che scatti il nostro impegno, la nostra responsabilità

ASCENSIONE DEL SIGNORE



Lasciamo parlare l'Ascensione di Gesù e mettiamoci in ascolto di ciò che Dio ci dice attraverso questo mistero.

Innanzitutto precisiamo che l'Ascensione non è un abbandono di Gesù, ma un modo diverso di essere presente accanto a noi.

Gesù non può abbandonarci, Egli ha detto chiaramente: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo, tutti i giorni». Queste parole sono, per chi crede, un'esperienza quotidiana anche in mezzo alle bufere della vita, che non mancheranno mai.

Chi si mette in ginocchio davanti all'Eucaristia con viva fede e con sincera umiltà sente la presenza di Gesù.

Chi compie gesti di carità, carità autentica, sente Gesù e gioisce.

Chi mette l'orgoglio sotto i piedi sente i passi e il respiro di Gesù accanto a sé, e il cuore si riempie di pace.

Chi perdona come ci ha insegnato e comandato Gesù, avverte un'esperienza di Paradiso dentro di sé, che è la presenza di Gesù.

Ma perché Gesù – chiediamoci – si è nascosto al nostro sguardo?

Il motivo è questo: Gesù vuole che scatti il nostro impegno, la nostra responsabilità.

Vuole che diventiamo adulti e questa volontà di Gesù è un atto di amore: chi ama fa crescere.

Avete mai visto una mamma o un papà quando insegnano a camminare al loro bambino? Arriva il momento in cui, pur restando accanto, mamma e papà staccano le mani dal bambino e lo lasciano affrontare i primi passi da solo, affinché cresca. Così fa Gesù con noi.

Noi, purtroppo, vorremo nasconderci dietro a Dio e invece è Dio che vuole nascondersi dietro a noi. «Ho visto Dio in un uomo» fu detto riguardo a padre Damiano, missionario tra i lebbrosi di Molokai. Uno che era andato a trovarlo ritornò e disse: «Ho visto Dio in un uomo». Dovrebbe dirsi di ogni cristiano.

E Madre Teresa? Chi era Madre Teresa? Era una finestra aperta dal quale Dio poteva affacciarsi e sorridere a chi la incontrava. Così dovremo essere anche noi.

Insistenti sono, in questa domenica, i richiami all'impegno. «Uomini di Galilea, perché state a guardare il

cielo?», dicono gli angeli. Queste parole sono rivolte anche a noi, e ci ricordano che Gesù si è nascosto perché vuole che noi diamo visibilità alla sua umiltà, alla sua mitezza, alla sua bontà, alla sua misericordia. E quando accade questo, tante persone cadono in ginocchio.

Non deludiamo Gesù, non deludiamo la sua fiducia. Dobbiamo essere vetri puliti, limpidi, che lasciano passare tutta la luce di Gesù.

Questo è il messaggio che viene dall'Ascensione.

Ma l'Ascensione di Gesù al Cielo ci consegna anche un altro messaggio, un messaggio decisivo sul senso della nostra vita.

Ci ricorda che la vita è un viaggio, ma è un viaggio verso la Casa, verso la Festa.

In questo mondo noi dobbiamo sentirci esuli, forestieri, pellegrini. Gesù, anche in questo caso, è stato chiarissimo. Ha detto: «Io vado in cielo a preparare un posto per voi. Quando avrò preparato un posto per voi ritornerò e vi prenderò con me».

Per noi la vita è questa attesa.

In altre occasioni Gesù dice: «Siate pronti con la cintura ai fianchi per tenere la destra alzata e poter camminare speditamente. Tenete la lucerna accesa, siate simili a coloro che aspettano il padrone quando torna dalle nozze, per potergli aprire appena arriva e bussava».

A Madre Teresa un giorno chiesero: «Madre, ma lei che aspetta?». La sua risposta immediata fu questa: «Aspetto il Paradiso, figlio mio!». Noi possiamo rispondere così.

Giovanni di Kronštadt, un vero uomo di Dio, non si stancava di dire: «La vita è il viaggio di un viandante, appena arrivati ci togliamo gli abiti del pellegrino e indossiamo la veste della festa».

Ma ora noi siamo pellegrini: quanto è urgente testimoniare questa verità! Oggi molti sono convinti che la vita finisce nel nulla.

Ernest Hemingway, celebre romanziere, Nobel della Letteratura, in uno dei suoi 49 racconti scrisse una parodia del Padre Nostro, sostituendo la parola "Dio" con "niente", "nulla". Scrisse così: «O nulla, che sei nel nulla, nulla il tuo nome, nulla la tua volontà! Dacci oggi il nostro nulla quotidiano». Si è suicidato il 2 luglio del 1961, all'età di appena 62 anni, nel pieno del successo. Per forza!

Se al cammino della vita togliete la meta, il cammino diventa assurdo e privo di significato.

L'Ascensione di Gesù al cielo ci impegna a ricordare a tutti che la vita non è un viaggio verso il nulla, ma è un viaggio verso l'incontro con Dio, e l'incontro sarà un abbraccio per chi ha scelto l'amore e sarà una condanna alla tristezza per chi ha scelto l'egoismo, perché l'inferno è il rifiuto di amare.

Prepariamoci e non sciupiamo il tempo che Egli ancora ci dona. Prepariamo il biglietto per entrare nella Festa: il biglietto è la bontà, è la carità vissuta con tutti, anche con chi ci fa del male.

Questo è il tempo per preparare questo biglietto.

**Card. Angelo Comastri**